

Firenze, 16 novembre 2020

Care Colleghe e Cari Colleghi,

come era ampiamente previsto l'emergenza sanitaria determinata dalla diffusione del Covid-19 sta subendo un significativo aggravamento. Una immediata conseguenza è che il tessuto sociale ed economico del Paese è in una sofferenza così profonda da intaccare l'anima stessa della nostra società e le regole che governano la convivenza civile con effetti tanto gravi quanto imprevedibili.

Anche la nostra Regione, ovviamente, non è esente da questa situazione ed è forse tra quelle che maggiormente patiscono le nuove restrizioni, i nuovi obblighi, i nuovi divieti imposti.

Tutto ciò – nè poteva essere diversamente - si riverbererà anche sulla quotidianità della nostra professione, costretti come saremo ad affrontare nuovi impegni ovvero ad affrontare l'aggravarsi di situazioni di disagio e fragilità di singoli, famiglie, gruppi e comunità.

Dobbiamo essere consapevoli che la nostra professione ha di fronte a sé mesi ancora più impegnativi – se possibile – di quelli che ci stiamo lasciando alle spalle. Abbiamo affrontato la prima fase della pandemia nella piena consapevolezza che ogni giorno avrebbe potuto essere diverso dal precedente.

Anche per questo motivo abbiamo indirizzato il nostro operare tentando di individuare punti di raccordo e di mediazione tra i bisogni, le necessità, le esigenze sempre nuove e in divenire dei più fragili, con i vincoli organizzativi, professionali e normativi imposti dai provvedimenti anti Covid.

Io credo che il grande sforzo che abbiamo fatto sia stato coronato da successo: il tessuto sociale del nostro territorio – nel suo complesso - ha saputo mantenere una positiva coesione; la professione ha saputo individuare nuove modalità di intervento adattandosi ai cambiamenti imposti dall'evoluzione della situazione sanitaria; non ci siamo lasciati andare ai facili ottimismo estivi ma abbiamo saputo guardare lontano con piani di intervento in termini di ricerche scientifiche sulle nuove modalità professionali adottate.

Una piccola conferma del nostro giusto operare è arrivata dalla decisione del Consiglio comunale di Firenze di assegnare all'Ordine degli Assistenti sociali della Toscana – quindi idealmente a ciascuno di noi – l'onorificenza "Firenze 2020" per "esserci adoperati oltre i propri doveri, nel soccorso, l'assistenza e la cura del prossimo al fine di fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19".

Nella comunicazione che il Presidente del Consiglio comunale, Luca Milani, ci ha inviato, si legge che l'organo rappresentativo della città di Firenze ha voluto con questo gesto "ricordare, anche negli anni a venire, l'importanza che ha avuto l'impegno collettivo nell'affrontare la pandemia" volendo anche "esprimere la propria riconoscenza, il proprio sostegno e ringraziamento verso coloro che hanno svolto al massimo, viste le condizioni di difficoltà, il servizio pubblico affidatogli a tutela della salute di tutti noi".

Un riconoscimento che il Consiglio comunale di Firenze ha esteso anche ai professionisti sanitari e agli Ordini che li rappresentano. (Ovviamente la prevista cerimonia solenne a Palazzo Vecchio è stata rimandata a quando le condizioni lo consentiranno).

Mi piace anche ricordare il grande consenso che ricevuto dai Presidenti dei Corsi di Laurea in Servizio Sociale delle tre Università toscane con le quali abbiamo avviato – unico caso in tutta Italia - l'attività sostitutiva dei tirocini in presenza attraverso le video lezioni e gli impegni di tutoraggio svolti entrambi da colleghi. Un impegno che si spingerà ancora più lontano perché ci ha fatto ulteriormente capire quanto sia importante che gli studenti, quando hanno completato il loro corso di studi, abbiano ricevuto una solida formazione anche in termini di organizzazione professionale, prassi e procedure operative e non solo in termini di didattica teorica.

Un tema, questo, che si incrocia con la possibilità – che personalmente non mi vede, assieme a tanta altra parte della comunità professionale, affatto d'accordo – non sia più necessario, come anche per altre professioni, il superamento dell'Esame di Stato per potersi iscrivere al rispettivo Albo.

Un piccolo colpo di mano “al ribasso”, verrebbe da definirlo – motivato dalle attuali condizioni pandemiche - che rischia, però, di portare ad un depauperamento del bagaglio che uno studente si porta con sé al termine della sua carriera universitaria e all'avvio di quella professionale.

Il nostro impegno deve ora essere indirizzato alle scadenze più ravvicinate.

Uno dei primi temi sarà di approfondire – anche attraverso la disponibilità degli studenti degli Atenei toscani a svolgere una specifica ricerca – importanti aspetti legati alla pandemia: quanto essa ha inciso sugli assistenti sociali intesi come persone; quanto sullo svolgimento della loro professione e sul modello organizzativo ad esso sotteso; quanto, infine, sulle persone che accedono ai Servizi.

Si tratta di temi di profondo significato e importanza perché tentano anche di intravedere una sorta di nuovo modello professionale che, tenendo fermi i valori della professione generati dal codice deontologico, sappia adattarla ai mutati scenari che il Covid-19 ci impone.

É la traiettoria della pandemia che ci induce a questa riflessione ma soprattutto ci obbliga a trovare soluzioni adatte alla situazione in rapida evoluzione. Scontiamo il calo di tensione estivo, l'aver immaginato che la seconda ondata sì, ci sarebbe stata ma saremmo stati in grado di affrontarla senza troppi problemi. La realtà, invece, è stata ed è ben diversa ed è sotto gli occhi di tutti.

E questa ulteriore chiusura, questo lock-down personalizzato e un po' soft, questa Italia a tre colori, aggravano proprio quelle criticità che gli assistenti sociali sono chiamati ad affrontare ogni giorno. Prima tra tutte il fatto che questa seconda ondata – ben più grave del previsto -deve essere gestita sommando difficoltà a difficoltà, con una struttura dei Servizi sociali che non ha subito alcun rinforzo o incremento di personale come invece avvenuto con il personale sanitario.

Noi ci troviamo – è bene ribadirlo – a dover gestire bisogni e fragilità nuove e, per certi versi, imprevedibili. Una per tutte: il lock-down non essendo generalizzato a livello nazionale accresce le disegualianze e amplifica le differenze. Lo stesso uso innovativo della tecnologia che potrebbe affiancare i professionisti nella gestione delle relazioni con gli utenti, non sempre è applicabile in misura uguale.

Il risultato è che le disegualianze telematiche andranno a colpire le persone più fragili, quelle con poca scolarità, in difficoltà economica e magari costrette a vivere in spazi ristretti.

Care Colleghe e Cari Colleghi,

le ultime decisioni del Governo – con una Toscana pandemicamente “rossa” – ci richiamano ad un rigore professionale ancora maggiore e più stringente. Abbiamo di fronte settimane - se non mesi – pieni di incognite. Le sfide sono molteplici e tutte impegnative.

Il mio invito è fare tesoro delle esperienze che stiamo vivendo per avviare la costruzione di quel modello professionale nuovo in termini di competenze, conoscenze ed esperienze in grado di far fare alla figura dell’assistente sociale quel salto di qualità che aspettiamo da anni.

In questi mesi stiamo dimostrando alle Istituzioni e ai decisori politici nazionali e territoriali di essere in grado e capaci di affrontare sfide nuove e imprevedibili.

Serve proseguire su questa strada, condividere con i colleghi i risultati raggiunti, le esperienze maturate, le innovazioni introdotte, tenendo sempre presente i principi ed i valori della nostra professione anche davanti ai dilemmi etici che la situazione attuale ci pone di fronte.

É anche per questi motivi che invito Tutti a partecipare l’1 dicembre prossimo, dalle 15,30 alle 18,30, al Web-conference che il Consiglio ha voluto fortemente organizzare per la comunità professionale, sulle tematiche dell’Etica e della Responsabilità alla luce del nuovo Codice Deontologico.

Un caro saluto e un buon lavoro a Tutte e a Tutti.



La Presidente  
Raffaella Barbieri

